

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Ricordo di Diego Lanza</i>	1
Silvia Gastaldi, <i>Ricordo di Mario Vegetti</i>	6
Alessandra Manieri, <i>Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo</i>	9
Marina Polito, <i>'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia</i>	31
Margherita Spadafora, <i>Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie</i>	43
Francesco Sironi, <i>La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos</i>	60
Alejandro Abritta, <i>Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica</i>	78
Anna Maganuco, <i>Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)</i>	92
Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, <i>Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50</i>	111
Giovanna Pace, <i>Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano</i>	119
Sara Troiani, <i>Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica</i>	135
Valeria Melis, <i>Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria</i>	159
Piero Totaro, <i>Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite</i>	183
Claudio Faustinelli, <i>Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)</i>	198
Raffaele Perrelli, <i>'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo</i>	207
Raffaele Perrelli, <i>La sentinella infedele: Properzio 1.22</i>	212
Ilaria Torzi, <i>Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio</i>	222
Olga Tribulato, <i>Le epistole prefatorie dell' 'Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale</i>	247
Jesper M. Madsen, <i>Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'</i>	284
Tiziana Brolli, <i>Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano</i>	305
Elisa Dal Chiele, <i>'Ira', 'indignatio' o 'furore'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7</i>	316
Giorgio Bonamente, <i>La 'res publica' in Orosio</i>	350
Luigi Pirovano, <i>Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)</i>	374
Umberto Roberto, <i>Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)</i>	384

Irene Carnio, <i>L'imperatore Traiano e la vedova</i>	405
Matteo Stefani, <i>Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze</i>	428
Alessandro Franzoi, <i>L'‘Elegidion’ di Giovanbattista Pio, carne prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento</i>	442
Giacomo Mancuso, <i>Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley</i>	453
Jean Robaey, <i>Rimbaud et Eschyle. A propos de ‘Marine’: de l'identification à la métaphore</i> ..	481

RECENSIONI

Michele Napolitano, <i>Il liceo classico</i> (M. Taufer)	503
Anna A. Lamari, <i>Reperforming Greek Tragedy</i> (T. Papadopoulou)	506
Eschilo, <i>Coefore. I Canti</i> , a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace)	508
Euripides, <i>Hecuba</i> , ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass)	512
Alessandra Rolle, <i>Dall'Oriente a Roma</i> (A. Però)	514
Pierangelo Buongiorno, <i>Claudio. Il principe inatteso</i> (C. Franco)	518
Nadja Kimmerle, <i>Lucan und der Prinzipat</i> (A. Pistellato)	521
Tacito, <i>Agricola</i> , a c. di Sergio Audano (G. Valentini)	524
Omar Coloru, <i>L'imperatore prigioniero</i> (R. De Marchi)	529
Hedwig Schmalzgruber, <i>Studien zum ‘Bibelepos’ des sogenannten Cyprianus Gallus</i> (F. Lubian)	534
<i>Disticha Sancti Ambrosii</i> , a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea)	549
Bruno Luiselli, <i>‘Romanobarbarica’. Scritti scelti</i> , a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea)	552
Pierre Maraval, <i>Giustiniano</i> (P. Mastandrea)	553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, <i>Ecuba</i> (S. Fornaro)	557
Diego Lanza, <i>Tempo senza tempo</i> (E. Corti)	559

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1334-1

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Ricordo di Mario Vegetti

La morte di Mario Vegetti, avvenuta l'11 marzo scorso dopo una lunga malattia, lascia un grande vuoto sia nell'ambito degli studi antichistici, di cui era stato uno dei più eminenti rappresentanti, sia in coloro che, come me, avevano avuto la fortuna di averlo per maestro e per amico.

La sua è stata una carriera lunga e prestigiosa. Nato a Milano nel 1937, dopo gli studi liceali al "Manzoni", aveva frequentato l'Università a Pavia: alunno del Collegio Ghislieri, si era iscritto a Filosofia, seguendo i corsi di maestri come Enzo Paci, Ludovico Geymonat e Remo Cantoni, con il quale si laureò con una tesi su Tucidi-
de.

Non tutti sanno che, negli anni immediatamente successivi, Vegetti aveva intrapreso una carriera del tutto alternativa a quella universitaria, diventando addetto alle pubbliche relazioni in una ditta italo-americana di elettronica. Nel frattempo, tuttavia, non dimenticava i suoi studi, impegnandosi quotidianamente, la sera, nella traduzione delle opere di Ippocrate, che sarebbero state pubblicate nel 1965. Vegetti si accostava così a quel settore di ricerca, relativo alla medicina antica, ancora pionieristico in quegli anni, che sarebbe diventato uno dei suoi ambiti privilegiati di indagine.

Nel 1967, ottenuta la libera docenza, Vegetti iniziò la sua carriera accademica diventando professore incaricato di Storia della Filosofia antica all'Università di Pavia: fu il primo docente a insegnare questa materia, che proprio in quegli anni diventava autonoma rispetto alla Storia della Filosofia, al cui interno era precedentemente riassorbita.

Proprio a Pavia Vegetti avrebbe svolto la sua lunga carriera di docente. Divenuto professore ordinario nel 1975, avrebbe insegnato fino al 2002 quando chiese di essere collocato fuori ruolo. La scelta di lasciare l'insegnamento con così largo anticipo sulla data del pensionamento prevista per legge era stata motivata dalla sua insoddisfazione, spesso dichiarata, per il nuovo assetto assunto dagli studi universitari: la riforma, a suo parere, portava la laurea triennale a essere nient'altro che una prosecuzione degli studi secondari e la magistrale ad avvicinarsi solo in qualche modo alla vecchia laurea quadriennale.

Per quanto riguarda la sua attività di studioso, Vegetti si era orientato, nel corso del tempo, in direzioni diverse. Gli studi sulla medicina antica, iniziati con l'edizione delle opere di Ippocrate, erano proseguiti con la traduzione e il commento delle opere biologiche di Aristotele, in collaborazione con l'amico Diego Lanza (1971) e poi con l'edizione di opere scelte di Galeno, in collaborazione con Ivan Garofalo (1978).

Dalla metà degli anni '70, Vegetti, insieme a Diego Lanza, si inserì in quel settore di studi, iniziato in Francia da J.-P. Vernant – cui aderirono anche M. Detienne e P. Vidal-Naquet – che, utilizzando strumenti attinti da una parte all'antropologia storica e dall'altra allo strutturalismo, individuavano nella *polis* greca l'oggetto privilegiato di studio per giungere alla conoscenza e alla comprensione del mondo antico. Attribuendo un carattere eccessivamente statico e di fatto atemporale a quel modello di città elaborato dagli studiosi francesi, Vegetti e Lanza ne tracciarono un'immagine più realistica e dinamica. Nel saggio *L'ideologia della città*, pubblica-

to nel 1977, l'immagine della *polis* greca ne risultava revisionata: la città coesa, pienamente pacificata, che diveniva una raffigurazione astorica, appariva ai due studiosi l'esito di una autorappresentazione, il cui scopo era quello di rinsaldare quei vincoli interni che non potevano essere garantiti da alcun corpo separato.

Nel 1979 fu pubblicato *Il coltello e lo stilo*, libro destinato a un grande successo e poi ripubblicato nel 1996. Il titolo allude alla diversa modalità con cui Aristotele si accosta all'animale rispetto alla tradizione e alle pratiche sociali precedenti: non più protagonista del sacrificio, sezionato dal coltello del macellaio, l'animale diviene oggetto di classificazione, cioè di una analisi scientifica, e pertanto di una trattatistica, cui allude lo stilo, lo strumento scrittorio. Vegetti mostra come Aristotele non si limiti a classificare gli animali, ma arrivi anche a farlo nei confronti delle categorie dell'umano – barbari, schiavi, donne – sottolineando al contempo come questa catalogazione, fondata in natura, sia destinata ad avere effetti di lunga durata.

Negli anni '80 Vegetti si occupò prevalentemente dell'etica antica. Dopo aver pubblicato una serie di studi sull'etica stoica, tracciò un disegno complessivo del pensiero morale antico con il volume *L'etica degli antichi*, organizzato in una serie di capitoli ciascuno dei quali presenta e analizza un momento paradigmatico del suo svolgimento, assegnando un ruolo centrale alla *Repubblica* di Platone e all'*Etica Nicomachea* di Aristotele.

Questi studi costituirono la premessa per il grandioso lavoro di traduzione e commento della *Repubblica*, uno dei dialoghi platonici più famosi, ma anche più controversi, che Vegetti intraprese, con l'équipe dei suoi allievi, dall'inizio degli anni '90. È la concezione del tutto innovativa del commento a caratterizzare quest'opera, il cui completamento si avrà solo nel 2007: si era trattato di stendere, per ogni libro del dialogo platonico, una serie di saggi dedicati a tutti gli aspetti salienti del testo, non solo teorici, ma anche storici, sociali, antropologici. Una simile impostazione rappresentava un'assoluta novità nel campo non solo degli studi sulla *Repubblica*, ma anche nell'ambito della pratica del commento ai testi e ottenne un ampio apprezzamento nazionale e internazionale.

Dopo essere andato fuori ruolo nel 2002, Vegetti continuò la sua attività di docente, tenendo corsi presso l'Istituto di Studi Superiori di Pavia, e naturalmente la sua opera di studioso. Pubblicò nel 2003 *Quindici lezioni su Platone*, che derivava dalle lezioni tenute in occasione di uno dei suoi ultimi corsi universitari, quei «corsetтини» – come li definiva – della laurea triennale. Del 2009 è *Un paradigma in cielo*, che esamina le interpretazioni del pensiero politico platonico nel corso dei secoli, dedicando le sue analisi, in modo particolare, alle interpretazioni ottocentesche e novecentesche. Nel 2016 esce *Incontro con Aristotele*, scritto in collaborazione con Francesco Ademollo, destinato a fare da *pendant* alle *Quindici lezioni*. L'ultimo libro, *Chi comanda nella città*, è pubblicato del 2017, un testo in cui Vegetti torna a interrogarsi sui dibattiti relativi alla gestione del potere, e alle figure che aspirano a detenerlo, nella *polis* greca.

Proprio nell'ultimo periodo della sua vita Vegetti aveva messo mano ai numerosi saggi composti nel corso del tempo sulla medicina greca. Ne sono risultati due volumi postumi, quello su Ippocrate, pubblicato pochi giorni dopo la sua scomparsa, e quello su Galeno, appena uscito. Questa iniziativa, unita a quella di ripubblicare volumi ormai introvabili, come *Il coltello e lo stilo*, si deve alla Casa Editrice Petite Plaisance.

Mario Vegetti è stato, oltre che un eminente studioso, anche un grande maestro. Ha esercitato questo ruolo sia nei confronti di generazioni di studenti, sia nei riguardi di quanti hanno avuto – come me – il privilegio di formarsi e poi di lavorare con lui, come suoi allievi. La sua grande cultura, che gli ha consentito di inquadrare e di interpretare con originalità i problemi teorici del pensiero antico, ha sempre costituito per noi un punto di riferimento, un esempio che abbiamo cercato di seguire pur nella consapevolezza di confrontarci con un modello tanto superiore.

Sono tanti gli elementi che si potrebbero aggiungere per completare il ritratto di Mario Vegetti. Vorrei solo ricordare ancora il suo costante impegno politico e la sua opera di organizzatore e di divulgatore culturale, grazie ai quali le sue grandi doti di studioso si sono proiettate ben al di fuori delle aule universitarie.

A tutti quelli che lo hanno conosciuto e apprezzato mancherà molto, ma il suo esempio non verrà mai meno.

Università degli Studi di Pavia

Silvia Gastaldi
Silvia.Gastaldi@unipv.it

Finito di stampare il 31 agosto 2018